

Alta Cesana

I "giovani" della terza età

L'edizione 2020 del soggiorno estivo per "giovani" della terza età ha visto il ritorno dei partecipanti (dopo tre stagioni trascorse presso l'Agriturismo dei fratelli Duchi, che ringraziamo sentitamente per l'ottima accoglienza e ospitalità) nella zona alta della Cesana, nel sito già chiamato "Belvedere" e che oggi ha cambiato nome e aspetto ed è adibito a Casa Vacanze con la denominazione di "Le Radici", dove è in atto una raccolta di attrezzi, oggetti,

utensili e quant'altro, per non dimenticare la "Civiltà contadina", che dai tempi remoti si è protratta fino alla metà del XX secolo. Il luogo ha tutte le caratteristiche ambientali (altitudine, grandi spazi verdi, tranquillità e panorami da cartolina) che sommate, determinano una situazione psicofisica di relax e benessere che è poi il fine più importante del soggiorno. La gestione è stata affidata alla Cooperativa Euro Trend specializzata nei servizi

sociali ed assistenziali che si è avvalsa per gran parte dei settori operativi della collaborazione del personale della C.R.I. di Urbino. Gli anziani partecipanti (una quarantina) hanno sempre rispettato le regole imposte dal particolare momento a cominciare dall'uso delle mascherine e dal rispetto delle distanze. Giochi e passatempi vari hanno favorito la socializzazione e il rinsaldarsi di amicizie. Molto apprezzato il servizio mensa gestito dai giovani ma esperti Tempesta, Marco e Maurizio. C'è

stata la visita dell'arcivescovo mons. Giovanni Tani, sempre tanto gradita ed apprezzata, che ha tratteggiato la figura della Santa europea dell'anno, la scandinava Brigitta. Al termine si è avuto il cordiale incontro con il sindaco Maurizio Gambini e con l'assessore alle Politiche sociali Elisabetta Foschi che hanno preso atto del buon andamento del soggiorno complimentandosi con il personale per l'impegno e con i partecipanti.
(Luciano Zazzeroni)



Urbino

DI ANDREAS FASSA

Ci sono ricorrenze che segnano in maniera indelebile la vita di ciascuno di noi, in quanto ci caratterizzano e ci pongono in maniera stabile nella condivisione di affetti e relazioni. A livello ecclesiale e di fede rivestono grande importanza gli anniversari dei sacramenti e dei sacramentali, tanto che il Messale Romano ed il Lezionario propongono delle messe proprie – con tanto di orazioni e letture – per queste ricorrenze.

Ricorrenza. Quando il Vescovo consacra una chiesa, soprattutto se cattedrale o parrocchiale – cioè adibita stabilmente alla vita sacramentale di una comunità – stabilisce anche la data nella quale ricordare anno dopo anno il giorno anniversario della sua consacrazione: una circostanza che rischia di non essere adeguatamente valorizzata e, quindi, di perdersi. Questa data rappresenta di fatto il compleanno della chiesa e per una comunità dovrebbe essere non solo doveroso, ma anche bello e segno di riconoscenza poterlo e volerlo celebrare. È infatti attorno all'altare e a partire dal fonte battesimale della propria chiesa che, una volta divenuti cristiani, cresciamo nella vita di fede e nell'esperienza dell'amicizia con Gesù: pensiamo alla celebrazione dei sacramenti (confessione, comunione, cresima, matrimonio, unzione degli ammalati, ordine sacro); pensiamo altresì ai sacramentali, quali la professione religiosa e, purtroppo così frequenti, i funerali! La nostra Arcidiocesi, lo sappiamo, è la "fusione" di tre antiche Diocesi e per le tre cattedrali è ben nota la data della loro consacrazione da celebrare come solennità ogni anno, come ricorda la guida liturgica regionale: Urbino, il 6 settembre; Urbania, il 24 ottobre; Sant'Angelo in Vado, il 20 ottobre.

Al Cielo. Ma non per tutte le chiese si ha memoria di questo importante anniversario. Per questo motivo la Chiesa nella sua sapienza

Dedicazione della chiesa

Così la comunità dei battezzati prende coscienza di essere "edificio vivente" costruito per il Regno dei Cieli



■ Una ricorrenza che congiunge la terra al cielo mai adeguatamente celebrata

ispirata ha disposto che l'ultima domenica di ottobre (proprio come domenica scorsa 25 ottobre) si celebri l'anniversario della dedizione della chiesa, dove non sia abbia memoria di una data precisa. Tutto questo discorso sul "compleanno della chiesa" potrebbe risultare stucchevole e superficiale se non aggiungessimo un importante tassello: la

Chiesa vive di simboli, in quanto la realtà che la sostanzia la supera enormemente. Festeggiarne l'anniversario della dedizione non significa tanto porre attenzione a quattro mura (pur belle talvolta impreziosite da dipinti e statue), quanto piuttosto alla comunità dei battezzati che proprio lì celebra la sua fede attraverso i sacramenti. E che questa festa sia stata fissa-

ta proprio nella domenica che più da vicino getta lo sguardo sulla solennità di Ognissanti e sulla commemorazione dei fedeli defunti, non è certo un fatto casuale. La Chiesa intende in qualche modo spronarci ad alzare gli occhi e a non perdere di vista quel dialogo salvifico che lega noi "ancora pellegrini sulla terra" a quanti già godono "della gioia del cielo".

Museo Leonardi

Gesù Martoriato

Prima che si aprisse la galleria del contemporaneo al piano terra del museo diocesano Leonardi, il ceramista Giuliano Smacchia aveva donato l'opera "Gesù martoriato", allora deposta all'ultimo piano del museo. L'opera di forte impatto emozionale la si può vedere all'ingresso, quando si vanno a compulsare gli archivi e i locali pronti per un eventuale bibliotecario, essendo in quegli ambienti depositati gli archivi storici e le biblioteche del Capitolo, del Seminario, moderna e musicale. ambizioso progetto pensato da don Corrado Leonardi il quale aveva provveduto al restauro della intera soffitta, sogno che resta purtroppo fermo in attesa di tempi migliori. Smacchia si diploma nel 1987 all'Istituto Statale d'Arte di Urbino e successivamente anche all'Accademia di Belle Arti in scenografia. Al Centro "Cipriano Piccolpasso" di Don Leonardi con Gilberto Galavotti inizia ad apprendere la tecnica della maiolica grazie a maestri come Vittorio Salvatori e Orazio Bindelli. Per qualche tempo producono come allievi; ai primi del 1995 aprono la loro bottega, nel momento più significativo del rilancio ceramico in Urbania. Gilberto e Giuliano sono "due gemelli" della ceramica. Il periodo classico di Casteldurante e Urbino è il loro segno distintivo. (RR)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Il San Cristoforo venuto da Ortisei

■ 1. San Cristoforo nuovo. "Rinnovato hanno verga d'avellano" così dice il poeta dei pastori d'Abruzzo che si apprestano ad andare in Maremma verso una nuova speranza di tempi migliori. Il pensiero mi è saltato in mente quando ho visto il nuovo San Cristoforo, parlo della statua lignea venuta da Ortisei, per

rinnovare la fede nel Santo, proprio in questo momento particolare di aiuto che dobbiamo sperare anche da Lui. In cattedrale alle 16, il parroco in piviale di festa, con l'accollito turiferario, ha benedetto il simulacro, mentre il coro eseguiva l'inno al Santo; una cerimonia semplice ma di grande significato di fronte alla statua lignea fresca di colori e

di anima. La novità parlerà da sé. I curiosi fedeli si sbizzarriranno a fare i confronti con la statua napoletana settecentesca che ha dovuto cedere alla vecchiazza, ora riposta nella bella sede del museo Diocesano. Comunque una grande novità per la città di cui il santo è patrono.

■ 2. Non ricordo se nel 2008 ringraziai a sufficienza la Scuola del Libro di Urbino per aver restaurato, per la biblioteca del Museo Diocesano di Urbania, tramite la maestra d'arte Marina Sacchi, una bibbia sacra del 1500

stampata a Venezia dai Giunti: 497 fogli, con frontespizio in rosso e nero, legata in pelle e per di più ricchissima di acqueforti che illustrano preziosamente il testo. Per il valore artistico, ho voluto che i nostri ceramisti oggi sul campo vedessero le immagini che allora furono fonte di ispirazione per i maestri artigiani durantini. Sui piatti e nei vasi di carattere religioso si ritrovano le stesse immagini delle acqueforti. L'incunabolo apparteneva a Domenico Leoni come è scritto a penna su una pagina di riguardo del volume.

